

Fin sul Colle

di MAURIZIO SASSO

Rossella Califano, classe 1981. Da Castel Campagnano a Napoli come studentessa, poi a Bruxelles in sede diplomatica, fino al lavoro presso il Quirinale

Abbiamo voluto incontrare di persona chi ha avuto modo di lavorare, anche se per breve periodo, al Palazzo del Quirinale durante il Settennato Napolitano: parliamo di Rossella Califano, nostra conterranea che partendo da Castel Campagnano, a piccoli passi e con tanti sacrifici, sta intraprendendo una bellissima carriera professionale e da oltre un anno lavora presso l'Ufficio per gli Affari Diplomatici della Presidenza della Repubblica.



La sua è la storia di una ragazza con tanti sogni, con tanta forza di volontà e con un'immensa umiltà che partita da un piccolo paese sconosciuto a molti sta realizzando un percorso professionale degno di nota. Prima l'Università e gli studi diplomatici a Napoli, un Master a Torino e poi quel concorso al Ministero degli Esteri che le apre la strada ad una carriera lavorativa che in poco tempo da Roma la porterà a trascorrere quattro anni a Bruxelles fino all'inaspettata chiamata da parte dell'attuale consigliere diplomatico di Napolitano e il ritorno in Italia negli uffici del Quirinale.

Per lei un percorso in salita, fatto di tanti sacrifici e dure prove che ha sempre superato grazie alla vicinanza della sua famiglia e alla sua forte fede. Rossella, l'abbiamo incontrata a Castel Campagnano, dove rientra nei fine settimana per ritrovare il calore della famiglia e quei profumi che sanno di adolescenza. Ci bastano poche battute per apprezzarne la sua spiccata intelligenza e la sua grande disponibilità. Iniziamo una piacevole conversazione e in merito alla sua attuale esperienza ci presenta la figura di un Presidente estremamente colto, un grande ascoltatore e una persona molto umana. «Un Presidente che ha creato un ambiente di lavoro sereno, cercando, per quanto possibile, di ridurre i formalismi. Sarà rimpianto per la sua intelligenza e le sue grandi doti di uomo al servizio delle Istituzioni, cosa che sta dimostrando fino alla fine del mandato. E' sorprendente la sua lucidità, e la meticolosità con cui si con-

fronta con i collaboratori sul lavoro da portare avanti. E' un uomo di grande ascolto. Verrà ricordato, certamente, per la fermezza con cui ha difeso i valori costituzionali». La cronaca e la stampa in genere cosa *si è persa* di questo uomo?

«Beh, intanto dipende da cosa si legge. Ogni giornale segue la propria linea. Per la mia breve esperienza finora, credo che sia venuto fuori in modo abbastanza veritiero quanto ha fatto e dato per il Paese, l'impegno che ha profuso nel suo mandato, sotto tutti i punti di vista... credo che questo Presidente lascerà all'opinione pubblica un'immagine molto positiva, il che vorrà dire che i giornali non gli hanno remato proprio contro». Ci racconta per sommi capi in cosa consiste il suo lavoro all'Ufficio per gli Affari Diplomatici, che si occupa dei risvolti internazionali dell'attività del Capo dello Stato.

Ci rivela un simpatico aneddoto che risale alla prima volta che ha parlato al telefono con Giorgio Napolitano: «Cercava il Capo dell'Ufficio e io c'ho parlato solo pochissimi istanti; ricordo esattamente l'imbarazzo di quel momento, credo di essere riuscita a balbettare *sta arrivando, Signor Presidente...*Ma ho rotto il ghiaccio e le volte successive è andata meglio. Ogni volta che lo si incontra l'emozione è la stessa, ti senti piccolo piccolo, vorresti dirgli tante cose e invece ti lasci andare solo ad un *grazie Presidente*».

Un ricordo speciale del Presidente? «La celebrazione della Giornata Internazionale della Donna di quest'anno, lo scorso 8 marzo, al Quirinale. Ero presente ed è stata una commemorazione intensa,

profonda, una grande emozione...conclusasi con una stretta di mano molto cordiale. Un bel ricordo...».

Sul piano umano, queste esperienze lavorative hanno di certo migliorato la sua autostima e la fiducia in se stessa, ma le hanno anche consentito di conoscere i suoi limiti perché, si sa, è lontano dal "nido" di casa che affiorano le proprie fragilità. Lei che sognava un lavoro nella cooperazione allo sviluppo, nelle ONG, si è ritrovata a vivere un percorso professionale diverso; tuttavia, fuori dal lavoro, il suo impegno per il sociale non manca, animato da una salda fede cristiana. «Nei quattro anni vissuti a Bruxelles ho incontrato ovviamente delle difficoltà, che hanno messo alla prova le mie certezze. Ho attraversato dei momenti di buio, che ho superato proprio grazie alla fede, che mi ha sempre accompagnato nel mio percorso di vita e che lì in Belgio posso dire che è maturata ed è divenuta più consapevole. Di quegli anni, un'esperienza che non dimenticherò mai è quella di aver fatto parte di un coro di musica Gospel; ero l'unica ragazza bianca in mezzo a tanti ragazzi di colore, ma la fede era il nostro comun denominatore e ci univa come parte di una grande famiglia! Siamo in contatto ancora adesso...».

Le chiediamo quale sia una frase che sente vicina alla sua esperienza di giovane donna, proiettata in una crescita professionale e di vita, e senza pensarci troppo risponde con dei versi della canzone Symbolum 77 "Tu da mille strade ci raduni in unità e per mille strade, poi, dove Tu vorrai, noi saremo il seme di Dio". «Questa frase è una bella sintesi di quello che penso rispetto alla Fede nella mia vita: ovunque sono stata, qualsiasi attività abbia svolto, ho sempre cercato di essere, nel mio piccolo e con i miei limiti, un seme di Dio». Ed è proprio questo lo spirito con cui affronta il suo impegno nel volontariato, particolarmente nel progetto della *Asd*

Ercolini di Don Orione, progetto nel quale è stata coinvolta dal suo fidanzato, Salvatore; si tratta di un'associazione sportiva che si rivolge ai ragazzi dei campi rom e che cerca di offrire, attraverso lo sport, un'occasione di riscatto e di integrazione sociale a questi giovani, un'alternativa valida alla vita di strada, un motivo di speranza nel futuro, di cui questi bambini hanno tanto bisogno. Unica regola da rispettare: gioca chi va a scuola.

Finisce qui la nostra storia: un viaggio tra sogni, fede e progetti per il futuro.

Non ci resta che augurare a Rossella un futuro di crescita professionale e personale ringraziandola per la piccola voce di speranza che ha voluto regalare a tutti i giovani che vedono irraggiungibili i propri sogni.

Il saluto tra Rossella Califano e il Capo dello Stato Giorgio Napolitano in occasione della Giornata Internazionale della Donna celebrata l'8 marzo scorso al Quirinale

